

Piazza Fontana

« E' in gioco la distruzione dell'immagine di tutta la sinistra dal '68 ad oggi ». Per Gaetano Pecorella, parte civile al processo di piazza Fontana, la sortita di Montanelli su Calabresi e Pinelli guarda lontano

(nostra intervista
A PAG. 7)

Licia Pinelli: non mi stupisco più di nulla

Ho letto sul "Giornale Nuovo" del 24 ottobre l'articolo di Indro Montanelli, senza stupirmi (ormai non mi stupisco più di nulla) se non per il fatto che proprio in questo momento, a tanti anni di distanza, si scelgono le colonne di un giornale per un racconto che non ha il più piccolo riscontro in alcuno degli atti del processo relativo alla morte di Pino.

E' logico che per il modo, il momento e per le stesse modalità del racconto, non posso davvero prenderlo sul serio. Comunque, se c'è qualcosa da dire lo si dica al magistrato; al quale, spero anche che si darà una spiegazione convincente del silenzio mantenuto per anni su fatti che tanto hanno colpito l'opinione pubblica e che hanno formato oggetto di diverse inchieste giudiziarie.

Licia Pinelli

Gemma Capra: «mio marito mi disse che i manovali erano di sinistra, e i mandanti di destra»

La signora Gemma Capra, vedova del commissario Luigi Calabresi, è stata intervistata dal settimanale *Gente* dal giornalista Luciano Garibaldi. La signora Capra rivela che suo marito le disse che Pino Pinelli già nel '68 gli confidò di aver fornito esplosivo per attentati dinamitardi e aggiunge: « Non si tratta di ipotesi, ma di atti giudiziari. Li tiri fuori chi ha il dovere di tirarli fuori ». Dopo aver detto di essere sicura che il marito non si trovava nella stanza del quarto piano della questura da cui precipitò Pinelli; Gemma Capra rivela a *Gente* che il marito le disse, pochi giorni prima di essere ucciso, che la bomba alla Banca dell'Agricoltura fu messa materialmente da « manovali » dell'« ultrasinistra », ma che i mandanti « erano dietro la scrivania ed era gente di estrema destra ».

La signora Capra si rifiuta di commentare le notizie di questi giorni e si augura che il processo di Catanzaro abolisca le zone d'ombra che sono state lasciate su tutta la vicenda, ma esplicita la propria amarezza per essere l'unica vedova d'Italia esclusa dalla legge che indennizza le famiglie delle vittime del terrorismo e per il fatto che suo marito venne lasciato solo dai suoi superiori in tutti quegli anni. A proposito del « nastro registrato » citato da Montanelli, la signora Capra afferma di non averne mai sentito parlare dal marito.